

FRANCESCO FRASCA

*Il sorgere delle Potenze atlantiche  
Mercantilismo e guerra dalla fine del 1500  
agli ultimi decenni del 1700.*

Lulu.com, 2021



**I**l saggio intende misurare l'estensione della prima globalizzazione dell'età moderna mettendo in risalto cause e dinamiche dell'espansione geopolitica ed economica europea lungo la rotta atlantica. Considera dunque lo sviluppo produttivo e urbano delle coste e delle isole atlantiche come una ricaduta della rivoluzione agricola e industriale avvenuta nelle pianure fertili, ricche di ferro e carbone dell'Europa settentrionale, ben collegate da una rete fluviale ricca a sua volta di estuari favorevoli allo sviluppo portuale, mettendo in risalto il sorpasso e la supremazia commerciale del Mare de Nord rispetto al Baltico raggiunti nel Cinquecento, ma anche l'insufficienza della massa monetaria che frenava la crescita economica potenziale e che provocò la competizione per acca-

parrarsi i metalli preziosi, specie di argento usato per gli scambi interni e che fu tra i primi obiettivi delle crociere atlantiche colombiane. Già nella prima metà del XVI secolo il commercio internazionale era una delle principali determinanti della politica europea e alla nascita del proto-capitalismo. Esplorazioni e conquiste d'oltremare ridussero le distanze e organizzarono le regioni marittime in zone economiche complementari, verificando il principio che i continenti separano e i mari uniscono e incentivando la ricerca tecnico-scientifica che rese possibile lo sviluppo della navigazione commerciale oceanica. La realizzazione di presidi commerciali e la conquista di colonie fecero sì che una aliquota costantemente più fondata della ricchezza si concentrasse sul mare. Colonie, commercio marittimo e flotte diventarono così elementi interdipendenti del potere marittimo, e la guerra sul mare divenne una lotta per la difesa del proprio ciclo d'accumulo di ricchezza e per la distruzione di quella dell'avversario.

Alla fine del Cinquecento la volontà di Spagnoli e Portoghesi di detenere per loro stessi il commercio marittimo fu duramente attaccata dall'Inghilterra, Olanda e Francia, che occuparono anch'esse vaste aree di altri continenti. Questi nuovi attori, furono di volta in volta alleati fra loro o avversari nei due secoli seguenti, quando dovettero far fronte al sorgere del potere marittimo dell'Inghilterra la cui politica di egemonia iniziò ad imporsi dopo la sconfitta dell'Invincibile Armata di Filippo II di Spagna. Il commercio intercontinentale delle Compagnie delle Indie ebbe le sue conseguenze sul tenore di vita in varie regioni sui bordi degli oceani nei secoli XVII e XVIII. Esistono prove significative dell'integrazione dei mercati globali delle materie prime, nella dimensione importante di una proto-globalizzazione, anteriore al 1800. Resta il fatto che i suoi risultati, e del colonialismo che vi fu associato, furono diversi e vari tra e all'interno delle diverse regioni, influenzando i modelli di sviluppo economico in tutto il mondo, e giocando un ruolo attivo nella crescita della disuguaglianza economica globale.

In conclusione, al mercantilismo si può riconoscere un'influenza benefica rispetto al sistema precedente, rigido e particolarista, del mondo medioevale, la cui fine andrebbe ricercata soprattutto in ragioni di ordine storico, più che nelle contraddizioni del sistema. Anzitutto vi contribuì il consolidamento delle grandi monarchie, ciò che ebbe per effetto un più adeguato riconoscimento dell'importanza del commercio libero tra nazione e nazione. In secondo luogo, il generale progresso della produzione e delle idee mise sempre più in luce i gravi difetti impliciti in un'organizzazione nazionale a carattere uniforme e statico.